Una grande sottoscrizione lanciata dalla Federazione sindacale unitaria

Quattro ore di lavoro per il Sud sconvolto

Così saranno raccolti 250 miliardi di lire per soccorrere le vittime e avviare le prime opere di ricostruzione - Dove sarà possibile si lavorerà il sabato - I sindacati denunciano «gravi insufficienze» negli interventi pubblici - Nelle fabbriche, nei Comuni, nelle Regioni, una gara di solidarietà

ROMA — Quattro ore di lavoro per il Sud sconvolto dal terremoto. La grande sottoscrizione per i terremotati e per la ricostruzione delle zone colpite è stata lanciata dalla Federazione sindacale unitaria. Si calcola che così saranno raccolti dai 200 ai 250 miliardi di lire. La decisione è stata presa ieri sera nel corso della riunione della segreteria sindacale. Dove sarà possibile si lavorerà il sabato; le somme saranno versate su un conto corrente che la Federazione sindacale aprirà alla Banca Nazionale del Lavoro. CGIL, CISL e UIL hanno chiesto al governo l'immediato varo di un apposito decreto in modo da fissare le modalità per una trattenuta di 4 ore anche tra i lavoratori del pubblico impiego.

All'impegno in favore delle popolazioni colpite i sindacati affiancano una denuncia per i ritardi nei soccorsi che si fanno di ora in ora più vistosi. In una nota diffusa al termine di un incontro ad Avellino tra alcuni rappresentanti della segreteria nazionale e sindacalisti della Campania si denunciano «gravi insufficienze negli interventi pubblici finora realizzati».

Per coordinare e facilitare l'invio degli aiuti i sindacati hanno quindi chiesto un incontro con il presidente del Consiglio, Forlani e con il commissario di governo per le zone terremotate, Zamberletti. A Zamberletti le organizzazioni dei lavoratori hanno intenzione di proporre la costituzione di un comitato con la partecipazione dei rappresentanti della Federazione unitaria e delle due regioni colpite. Il sindacato ha chiesto inoltre l'integrazione del salario per i lavoratori rimasti disoccupati a causa del terremoto.

Circa l'emergenza, i sindacati sono contrari all'installazione di tendopoli e anzi propongono di dare subito avvio ad un programma di case prefabbricate e — per le esigenze più urgenti — di roulottes.

Per una corretta distribuzione degli aiuti già inviati i sindacati hanno deciso di costituire un centro operativo collegato con questi numeri telefonici: (0971) 238080-24532-24169-37022.

ROMA — Alla Camera del lavoro di Avellino — una delle poche sedi sindacali rimaste in piedi nella zona terremotata — ieri mattina era in corso una delle prime riunioni della federazione unitaria per coordinare e organizzare la solidarietà dei lavoratori nelle zone devastate dal sisma, quando una delle tante scosse di assestamento, ha fatto tremare l'edificio. Qualche calcinaccio si è staccato dalle pareti, mentre tutto ballava; un minuto di sosta — non senza ansia — e poi di nuovo al lavoro. «C'è da convogliare nei comuni più disastrati aiuti e uomini, senza creare ulteriori difficoltà nell'opera di soccorso e nello stesso tempo facendo presto, il più presto possibile» — dice il compagno Aldo Giunti, che assieme a Mario Colombo della CISL e Torda della UIL ha partecipato a questa prima riunione straordinaria degli uffici organizzativi della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

Una riunione di lavoro, per dare punti di riferimento precisi ai lavoratori delle zone terremotate, agli emigrati che tornano in cerca dei loro famigliari; per consentire alla solidarietà che sta crescendo nelle fabbriche del Nord e del Sud di trovare i canali più adatti per giungere a destinazione.

Tre gli indirizzi a cui le strutture sindacali debbono rivolgersi, da tutte le regioni. I tre indirizzi corrispondono alla sede della Camera del lavoro di Avellino, in via Dante 26 (telefono 0825/35127; 0825/32242); al municipio di Eboli; al magazzino della Centralvalli di Potenza (le sedi sindacali di questa città sono state distrutte dal terremoto) tel. 0971/23890; 0971/24169; 0971/37022). E' qui che saranno presenti i dirigenti del sindacato per coordinare le operazioni di soccorso, in collegamento con i comitati degli organismi pubblici.

La federazione unitaria ha inoltre deciso di creare in tutti i comuni colniti comitati di iniziativa di base per riallacciare un contatto diretto con la popolazione e per rendersi interpreti meglio dei bisogni dei terremotati. Per questo piccole squadre di delegati o di sindacalisti (completamente autosufficienti) stanno già giungendo nelle zone sinistrate. E poi c'è l'invito a raccogliere e inviare al più presto a chi è scampato al terremoto, ma nel terremoto ha perduto tutto, generi di prima necessità: viveri in scatola, abiti, sacchi a pelo, coperte.

L'appello è già stato raccolto, si può anzi dire che è stato preceduto da un'ondata di solidarietà che ha — appunto — bisogno di essere solo coordinata, convogliata. Al di là delle decisioni prese ieri pomeriggio dalla segreteria della federazione unitaria (e di cui diamo notizia in altra parte del giornale) la macchina della solidarietà è già in moto.

A Torino alcune centinaia di lavoratori in cassa integrazione della Fiat e di altre fabbriche, hanno già chiesto di andare a lavorare nelle zone terremotate. La FLM, assieme alla Regione, aspetta di conoscere le esigenze reali nelle zone colpite per formare squadre di carpentieri, elettricisti, manutentori. Fiat e sindacato si incontreranno domani per concordare le iniziative da prendere nelle fabbriche danneggiate.

A Genova la FLM sta organizzando squadre operative autonome, composte da ingegneri, tecnici, operai, fornite di tutte le attrezzature e specializzate nelle opere di ricostruzione.

Si sta già contrattando con l'Italimpianti e con l'Ansaldo per il necessario distacco di questi lavoratori.

E, ancora, l'aiuto diretto a chi non ha di che mangiare, di che coprirsi, non sa dove dormire: due colonne di automezzi (una di 55 e una di 30 automezzi) sono partite da Bologna per iniziativa della Regione e dei sindacati. Da Firenze domani partono 130 roulottes (100 acquistate dalla FLM, 20 dalla Regione Toscana e 10 dalla FLM di Firenze) dirette ad Avellino, sempre da Firenze ieri sono partiti camions di viveri, 10 roulottes, generatori elettrici e la cucina da campo già utilizzata dalla FLM durante il presidio alla Fiat.

E da Bologna, sono le operaie della Ducati, minacciate di licenziamento, a ridare vita ad un'antica forma di solidarietà di classe: stanno raccogliendo le adesioni per ospitare nelle loro case, fino a quando ce ne sarà bisogno, bambini e vecchi rimasti senza un tetto.

Dalle fabbriche, dalle campagne, dagli enti locali, dalle associazioni sindacali e di categoria, dai giovani, dai luoghi di cultura, dalle città di tutta Italia è una gara generosa, appassionata. Ciascuno vuole essere vicino alle popolazioni colpite. E non è sempre facile, perché talvolta si tratta di superare ostacoli burocratici e insensibilità amministrative. E' soprattutto nelle prefetture (segnalazioni vengono da Taranto e da Roma) che il fenomeno si manifesta più gravemente. Non è raro il caso di aiuti rifiutati, o «congelati» in attesa di non si sa bene cosa. E tuttavia la prova che il paese sta offrendo è eccezionale. Ecco un breve panorama di iniziative.

Rimini: gli alberghi offrono solidarietà

Per affrontare almeno nell'immediato il problema degli alloggi, le associazioni degli albergatori del Riminese, su invito del comitato circondariale, hanno dichiarato che metteranno a disposizione delle famiglie colpite dal terremoto gli alberghi fino a marzo.

Nelle navi un primo ricovero ai senzatetto

I sindacati dei trasporti hanno chiesto al ministero della Marina mercantile di utilizzare alcune navi della flotta pubblica (la Irpinia, la Città di Napoli, la Città di Nuoro, attualmente inutilizzate ma in perfette condizioni) come navi-appoggio per i servizi sanitari e come primo ricovero per i feriti e i senzatetto.

Trasporti gratuiti per le zone colpite

La Federazione trasporti sta promuovendo corse speciali gratuite verso le zone colpite mediante trattative con i Comuni e le Regioni. Per quanto riguarda le ferrovie, sono già disponibili biglietti gratuiti per il rientro degli emigrati.

Edili al lavoro per sgomberare macerie

Squadre di lavoratori edili stanno convergendo (soprattutto dalla Sicilia) verso le zone colpite. Il centro operativo è stato posto ad Eboli. Così come in Friuli, gli edili si occuperanno in prevalenza della rimozione delle macerie; tra i primi dolorosi interventi quello alla Camera del lavoro di Potenza, completamente distrutta.

Vigili e ferrovieri sospendono gli scioperi

Il sindacato autonomo dei ferrovieri ha sospeso lo sciopero programmato e invita i ferrovieri a donare sangue. Sospeso da CGIL-CISL-UIL lo sciopero del 1° dicembre dei vigili del fuoco. Non sciopereranno neppure i giornalai, che dovevano astenersi dal lavoro il 28 novembre e il 1° dicembre.

Forte solidarietà in molte fabbriche

Ai soccorsi organizzati dai sindacati si aggiungono quelli di singole fabbriche e luoghi di lavoro. I lavoratori della «Chimica e fibre del Tirso» di Ottana hanno devoluto per i terremotati una giornata di lavoro: 130 milioni che saranno consegnati ai rappresentanti dei comuni colpiti.

Alla IAC di Chieti è stato sospeso uno sciopero di due ore: le due ore lavorate sono state indirizzate ai terremotati. Gli operai e gli impiegati della Ducati Elettronica di Bologna (in assemblea per respingere la cassa integrazione) si sono offerti di ospitare bambini e anziani senzatetto.

I metalmeccanici nei paesi distrutti

Alcune centinaia di metalmeccanici stanno raggiungendo le zone terremotate. Sono volontari organizzati dalla FLM suddivisi in squadre autosufficienti che interverranno per i primi lavori di ripristino.

A Genova ad esempio si stanno costituendo gruppi di 40 lavoratori: si fermeranno nei paesi distrutti per due settimane e a quel momento saranno avvicendati da altri gruppi. Iniziative simili la FLM le sta organizzando in molte città.

Nave da Livorno roulottes da Firenze

Spesso l'iniziativa sindacale confluisce in quella predisposta dagli enti locali. E' il caso di Livorno da dove ieri pomeriggio per iniziativa dei sindacato trasporti e del Comune è partita una nave che farà scalo a Salerno: porta ruspe, gruppi elettrogeni e macchine per il movimento della terra che saranno inviati a S. Angelo dei Lombardi. Anche da Genova sono partite due squadre autosufficienti di portuali. Da Firenze FLM nazionale, provinciale e Regione Toscana hanno fatto partire per Avellino una colonna di 130 roulottes. Dieci di queste sono state acquistate a Firenze con una sottoscrizione tra i metalmeccanici del capoluogo toscano da dove sono partite anche due squadre composte da lavoratori in cassa integrazione. Anche da Cassino è partita una squadra di metalmeccanici in cassa integrazione. Dalla Calabria sono partiti 600 lavoratori braccianti, forestali, paramedici. Stamane partirà un altro contingente. A Taranto sono pronti a partire 600 lavoratori dell'Arsenale. Una cooperativa del Metapontino, la COPOR ha mandato una serra riscaldata che può ospitare duecento persone.

Tanti impegni tanti contributi

Interventi di emergenza sono stati predisposti dagli enti a partecipazione statale (IRI, ENI, EFIM) e comunicati al governo per il necessario coordinamento. Essi sono in grado di disporre con urgenza l'invio di medicinali, prodotti alimentari, coperte, prefabbricati, strutture mobili sanitarie, nonché mezzi per la rimozione delle macerie e l'agibilità delle strade.

Un contributo di un miliardo e 250 milioni è stato deliberato dal Banco di Napoli e dall'Isveimer; per affrontare l'emergenza del senzatetto la Tirrenia ha messo a disposizione due navi. Oltre 800 milioni sono stati raccolti da *La Stampa* di Torino, con una propria sottoscrizione.

Altre iniziative vengono segnalate. La Farmindustria offre le scorte di medicinali, la Cassa del Mezzogiorno cinque centri operativi; un miliardo è stato stanziato dall'Enasarco; vari camion di prodotti alimentari sono stati inviati dalla Lega cooperative.

2 miliardi e mezzo dalle altre Regioni

Fino ad ora i Consigli regionali di tutta Italia hanno stanziato due miliardi e mezzo per i terremotati. Ma l'aiuto delle regioni, integrativo di quello governativo, si è già concretizzato soprattutto con l'invio di autoambulanze, ospedali da campo, équipes mediche, sangue e plasma.

Da Roma e da cento altre località

L'amministrazione comunale di Roma ha aperto una sottoscrizione cittadina con uno stanziamento di 500 milioni. Già lunedì dalla capitale era partita una prima colonna di soccorso con autobotti, tre unità sanitarie con autoambulanze e 228 roulottes.

Si può donare sangue per i feriti nei centri trasfusionali degli ospedali romani. Una raccolta di sangue è in corso anche nella Valle del Belice, colpita dodici anni fa da un disastroso terremoto. L'ha organizzata l'Avis d'accordo con i comuni e le parrocchie.

Soccorsi e aiuti sono stati inviati da molti comuni e province. Anche Messina, distrutta dal terremoto del 1908, sta raccogliendo in due padiglioni della Fiera campionaria materiale da inviare ai terremotati. Autocolonne di soccorsi sono partite da quasi tutte le città italiane.

Operai della mensa dell'ateneo romano

Diciannove lavoratori tra cui operai specializzati nel servizio mensa sono stati inviati dall'Opera Universitaria dell'ateneo romano. L'università di Roma ha deciso inoltre di concedere un sussidio di 50 mila lire agli studenti residenti nei comuni colpiti.

Mai la Calabria fu così vicina

Oltre venti fra camion, autobotti e furgoni, carichi di provviste d'acqua, sono partiti ieri pomeriggio verso la Basilicata, dopo che in tal senso si era espressa la conferenza dei capigruppo regionali. Il comune di San Giovanni in Fiore ha aperto una sottoscrizione tra gli enti locali calabresi con un versamento di 10 milioni, mentre alla Regione Calabria i dipendenti hanno aperto un conto corrente autotassandosi di 15 mila lire sulla busta paga. La conferenza episcopale calabrese ha deciso di dedicare la giornata di domenica 30 alla raccolta di viveri e vestiario, mentre, dal canto suo, il comitato regionale del PCI ha fatto affiggere un manifesto appello perché tutte le sezioni comuniste restino aperte per la raccolta.

«La Calabria sa di terremoti — dice l'appello — capisce il dramma di tanti fratelli che ora piangono i loro morti e sono senza una casa e senza un riparo». Il PCI ha anche sospeso in segno di solidarietà le manifestazioni previste per sabato e domenica con il compagno Enrico Berlinguer.

Dal Friuli per lenire un dolore conosciuto

A Gemona, uno dei comuni più duramente colpiti dal sisma del '76, si sono riuniti i sindaci di tutta la fascia terremotata del Friuli per coordinare gli interventi di soccorso che le popolazioni, non dimentiche della solidarietà manifestata da tutto il Paese quattro anni fa, intendono far giungere alle regioni del sud.

E' già in corso nella zona un censimento dei prefabbricati e delle altre strutture d'emergenza non più utilizzate e che potrebbero utilmente trovare impiego in Campania e in Basilicata.

* * *

Da tutto il mondo, dove le notizie del disastro hanno causato profonda impressione, cominciano a pervenire concreti gesti di solidarietà, aiuti finanziari, equipaggiamenti, medicinali, viveri.

ONU — Il presidente dell'ONU Waldheim si è immediatamente incontrato con il direttore dell'organismo di soccorso delle Nazioni Unite per le calamità naturali, allo scopo di studiare gli aiuti da elargire all'Italia.

CEE — Un miliardo e 818 milioni sono stati stanziati dalla Comunità economica europea, come primo aiuto d'urgenza. Anche il centro comunitario di ricerca di Ispra si è già mosso con colonne di soccorso, comprendenti gruppi elettrogeni, punti di assistenza medica, materiale per la distribuzione d'acqua. Il personale del consiglio CEE ha creato un comitato d'aiuto per la raccolta di fondi che saranno fatti pervenire in Italia «senza intermediari».

FRANCIA — Messa a disposizione una squadra di specialisti francesi, 87 uomini addestrati in particolare allo sgombero delle macerie e dotati di mezzi modernissimi. Da ieri la radio francese trasmette un notiziario di dieci minuti per una puntuale informazione dei 500 mila italiani residenti su suolo francese.

JUGOSLAVIA — Un gran numero di coperte e 40 tende da campo sono già pervenute dalla Croce rossa jugoslava e dalla città di Skopje.

SVIZZERA — Appello delle quattro organizzazioni assistenziali elvetiche per una sottoscrizione a favore delle zone colpite. Sono stati aperti speciali conti postali.

INGHILTERRA — E' già atterrato a Napoli un «Boeing 707» inviato dal governo britannico con 18 tonnellate di attrezzature di soccorso (5.000 coperte, 216 tende). Un altro aereo arriverà tra oggi e domani con altro materiale, per un valore complessivo di circa trecento milioni.

Fanno anticamera ruspe e scavatrici davanti alle porte del «coordinamento»

Gravissime lentezze burocratiche frenano l'opera di soccorso - Ancora ieri sera non erano giunti i rinforzi a Castellammare - Problemi: «visti» e permessi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il coordinamento dei soccorsi procede nel caos. Ci sono ancora ampie zone, interi comuni dell'interno, non ancor raggiunti dalle squadre di pronto intervento. Nella prefettura di Napoli dove il commissario per le zone terremotate Zamberletti ha installato il suo quartier generale, regna la confusione più totale. I danni provocati dal sisma vengono così aggravati dalle lentezze delle autorità di governo.

Per ore ieri una delegazione della Lega delle cooperative di Napoli ha atteso di incontrarsi con un collaboratore di Zamberletti; bisogna concordare dove inviare i soccorsi autonomamente organizzati dalle Coop. Ma hanno dovuto fare «anticamere», perdendo del tempo prezioso. «Abbiamo camion carichi di vestiario, cibo, medicinali. Disponiamo anche di mezzi meccanici: ruspe e scavatrici. Tutta roba che serve urgentemente. Ma ci vuole qualcuno che coordini gli interventi. Non vogliamo che rimanga ferma per giorni nei centri di raccolta, mentre la gente continua ad essere abbandonata a se stessa nelle zone disastrate», ha detto un dirigente della Lega.

E' il vero dramma di queste ore. Mentre le scosse si susseguono implacabili, la maggior parte dei terremotati non sa a chi rivolgersi.

A Castellammare di Stabia, dove l'intero centro cittadino è inagibile, i rinforzi promessi lunedì dalla prefettura ieri sera non si erano ancora visti. Se questa è la situazione in un comune ad appena mezz'ora di automobile da Napoli, è facile comprendere la sorte toccata ai sopravvissuti dell'Alta Irpinia e del Salernitano.

Eppure nonostante i ritardi e l'inefficienza di chi dovrebbe garantire l'opera di soccorso, la macchina della solidarietà organizzata si è messa in moto. E' una gara generosa che vede impegnate innanzitutto le organizzazioni democratiche di massa: cooperative, federazione sindacale, sindacati di categoria, i giovani comunisti, le regioni e gli enti locali.

Da Milano è partito un «centro mobile» della FGCI: è completamente autosufficiente ed è dotato di una cellula fotoelettrica, di lettige, medicinali e di una cucina da campo in grado di sfornare centinaia di pasti.

I giovani comunisti di Napoli invece stanno organizzando centri di raccolta di materiale nei circoli ancora agibili. Ma intanto squadre di volontari, costituitesi spontaneamente, dirette ad Avellino sono state bloccate perché per entrare in città la prefettura irpina richiede un «visto» di ingresso. Ma chi è autorizzato a rilasciarlo? Non si sa e così, nel caos più completo, vengono mortificate energie

In queste condizioni la organizzazione più capillare è quella messa su dalla federazione CGIL-CISL-UIL. Ci sono due centri operativi ad Avellino e ad Eboli in contatto continuo con la Camera del lavoro di Napoli. «Abbiamo compilato una mappa dei centri più colpiti. Attraverso i nostri compagni siamo in grado di essere tempestivamente aggiornati sui bisogni della popolazione, in base ai quali dirottiamo i soccorsi», dice Michele Tamburrino, segretario di Napoli.

Finora sono stati organizzati dal sindacato una quindicina di camion carichi di generi di prima necessità. Si sono mosse anche tre squadre di operai e tecnici (due dall'Italsider di Bagnoli e una dell'ENEL) per la rimozione delle macerie. Altre se ne stanno organizzando: ci sono contatti con le direzioni aziendali per avere l'autorizzazione ad utilizzare tutti i macchinari e gli strumenti tecnici necessari. «Non vogliamo — spiega Tamburrino — mandare la gente allo sbaraglio.

Il contatto col sindacato, dunque, è indispensabile per garantire l'efficienza dell'intervento. Si cerca di soddisfare ogni richiesta con la maggiore celerità possibile. Sono state raccolte tutte le scorte delle mense aziendali delle fabbriche di Pomigliano e dalla Centrale del latte sono stati acquistati circa 8 mila litri di latte per Avellino e Eboli. Sono mobilitati anche i singoli sindacati di categoria, innanzitutto metalmeccanici ed edili. Questi ultimi, d'intesa con l'associazione dei costruttori, hanno lanciato un appello ai lavoratori e agli imprenditori affinché costituiscano squadre di intervento.

La catena della solidarietà vede impegnate anche le Regioni. La Toscana si è gemellata con Avellino, il Piemonte con Salerno. Stanno inviando uomini e mezzi. Direzione: l'Irpinia ed Eboli. A Salerno è già arrivato una autocolonna della Provincia di Perugia: dispone di cinque pale meccaniche, gruppi elettrogeni, coperte.

Luigi Vicinanza

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (Avellino) — La casa a pezzi, l'automobile come rifugio, e la disperata attesa di una vecchia donna

«Gemellaggi» di solidarietà per l'emergenza

Tre Regioni, l'Emilia (che ha già stanziato 1 miliardo di lire), la Romagna, la Toscana e il Piemonte, sono riuscite ad assicurare il soccorso più tempestivo nei centri sconvolti dal terremoto. Per non accavallare gli interventi hanno deciso una sorta di gemellaggio di emergenza, rispettivamente l'Emilia con la provincia di Potenza, la Toscana con quella di Avellino, il Piemonte con quella di Salerno.

La prima autocolonna (circa cinquanta automezzi, con generi alimentari, medicinali, tende, coperte, gruppi autogeni) giunta a destinazione è stata quella emiliana. Era già a Foggia nella notte di lunedì, ma è stata bloccata per ordini prefettizi. Perciò è giunta a Potenza solo nella mattinata di ieri. Nel capoluogo della Basilicata ha costituito un punto di appoggio dove affluiranno gli altri convogli. Un secondo è già in viaggio attrezzato per il disinquinamento delle acque. Il soccorso sarà altamente specializzato. Le tre Regioni hanno infatti mobilitato le aziende municipalizzate dell'elettricità e dell'acqua.

La colonna della Regione Piemonte è giunta anch'essa ieri. Un punto base è stato costituito — sotto la personale direzione del vicepresidente della giunta regionale compagno Sanlorenzo — ad Eboli da dove gli aiuti saranno concentrati verso i vicini centri di montagna, i più tragicamente colpiti.

Anche la prima colonna della Regione Toscana è arrivata ieri a Grottaminarda, dove si è installata una base di appoggio per assistere in particolare i paesi di Lioni, Ariano Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi. In quest'ultima località è stata già impiantata una cucina da campo capace di mille pasti.

I bolognesi sono primi, ma vengono bloccati

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Erano le 4.30 di ieri mattina quando a Potenza è entrata la prima autocolonna di aiuti. Era quella del Comune di Bologna, guidata dagli assessori Belcastro e Mazzetti. Un arrivo puntuale, tempestivo. Non altrettanto puntuale e tempestiva l'organizzazione per ricevere gli aiuti: anzi, l'organizzazione mancava del tutto. Non c'era una sola autorità, un solo responsabile ad attendere, a dire dove quei primi mezzi di soccorso (due autocarri carichi di latte e pasta, quattro ambulanze, tre autobotti e tre camion con generi vari) dovevano essere portati: se a Balvano, a Castelgrande, a Muro Lucano, o a Pescopagano, paesi distrutti o semidistrutti, dove la gente scavava con le mani tra le macerie.

Ci sono volute alcune ore perché la colonna bolognese riuscisse a mettersi in contatto con i «responsabili» dell'organizzazione degli aiuti: e finalmente, dopo alcune ore perdute inutilmente, il convoglio ha ragginto Baragiano Scalo, che è stato scelto come campo base per i soccorsi provenienti dall'Emilia-Romagna.

Mentre la carovana del Comune di Bologna cercava di sapere dove andare, a Foggia veniva bloccata l'autocolonna della regione Emilia-Romagna: una cinquantina di automezzi con generi alimentari, tende, coperte, medicinali, gruppi autogeni. Tutto bloccato. I capicolonna hanno telefonato in Regione (dove l'ufficio organizzato per i soccorsi è rimasto aperto tutta la notte) per chiedere un intervento «dall'alto», in modo da sbloccare la situazione.

E' stata una lunga notte di telefonate, comunicazioni, ordini, contrordini, appelli. Niente da fare per ore e ore. Inesorabilmente la colonna non poteva muoversi da Foggia.

Che cos'era successo? Non si sa. Ma è certo che negli uffici della Regione ora si parla di «scandalosa disorganizzazione».

Una disorganizzazione di cui parlavano già i messaggi lanciati a Bologna dalla prima autocolonna della Regione, che era giunta a Potenza poche ore prima. Dalle zone terremotate, dunque, continuavano a giungere appelli e notizie su interi paesi isolati, intere comunità costrette all'addiaccio senza tende, senza coperte, senza viveri. E la lunga colonna della Regione era ferma a Foggia, ferma ai confini del disastro, senza poter distribuire le tonnellate di generi alimentari, di coperte, di medicinali.

Ripetiamo: ferma, ma ancora non si sa perché. Dice l'assessore ai servizi sociali della Regione, Bersani: «Non abbiamo capito che cosa sia accaduto. Eravamo d'accordo con la Regione Basilicata per far giungere immediatamente l'autocolonna a Potenza e stabilire lì il nostro punto-appoggio. Ma a Foggia la polizia stradale ci ha fermato. Sembra che non ci fossero le staffette per accompagnare la carovana, eppure tutto era organizzato, eravamo d'accordo anche con il Ministero, niente era stato lasciato al caso. Invece, con quel blocco, si rischiava di smembrare un'unità operativa, in un momento in cui è necessario, invece, il massimo ordine».

Questa seconda autocolonna della Regione era pronta a entrare subito in azione. La sosta imprevista a Foggia l'ha costretta a rinviare l'opera di soccorso di molte ore. Quasi una notte è stata perduta: infatti, soltanto ieri mattina, il convoglio è potuto giungere a destinazione.

Ieri, intanto, è partita la terza autocolonna regionale: 30 automezzi, con gruppi autogeni, mezzi per la disinfestazione e il disinquinamento delle acque. Lo scopo dell'intervento regionale è quello di specializzare il soccorso, senza creare confusione e nella speranza che incredibili e inopinati ostacoli non blocchino ancora il viaggio delle altre colonne.

La Regione non intende limitare i soccorsi alle carovane della solidarietà, come le hanno chiamate. Oggi il Consiglio regionale dovrebbe approvare un primo stanziamento di un miliardo. Inoltre, con un telegramma al commissario straordinario Zamberletti, la Regione ha dichiarato la propria disponibilità ad accogliere anziani e orfani e famiglie senzatetto. E' disposta ad accoglierli e anche ad andarli a prendere. E' sufficiente un ordine del commissario straordinario.

Da Bologna, intanto, è partita ieri per Napoli anche una colonna militare (del 121, reggimento di artiglieria) con 55 automezzi, 30.000 coperte, 50 tende e 25 stufette.

Gian Pietro Testa